

ARPAT - AREA VASTASUD . Dipartimento di Arezzo - Settore Supporto tecnico

Viale Maginardo, 1 - 52100 - Arezzo

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: AR.01.11.16/6.1 del 15/11/2024 a mezzo: PEC

alla Regione Toscana
Direzione Tutela Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: MF Recycling S.r.l Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010.
Procedimento [ID 2328] di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di nuovo impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, sito in Località Corsalone, nel Comune di Chiusi della Verna (AR). Richiesta di integrazioni.

Riferimento

- Richiesta della Regione Toscana, prot. n. 532762 del 9/10/24 (ns prot. 2024/79923)

Documentazione

- Documentazione acquisita al ns. prot. n. 2024/0080755:
 - Elaborato "Studio Preliminare Ambientale" redatto in data settembre 2024;
 - Elaborato "Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche dilavanti" redatto in data settembre 2024;
 - Elaborato "Valutazione previsionale di impatto acustico" datata agosto 2024, a firma della TCAA ENTECA n. 10812 Dott. Daniele Severi;
 - Tavole "Elaborati Tecnici"

Aspetti di competenza

Emissioni diffuse, Suolo e sottosuolo, Ambiente Idrico, Rumore.

Norme e riferimenti tecnici

- DLgs 152/2006 Testo Unico Ambientale
- DPGRT 46/R/2008 - Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento";
- DGRT 857/13 - Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98.

- Parere Ufficio Legale di Regione Toscana RT AOOGR / AD protocollo 480467 del 12/12/22 (ns prot. 2022/97431)¹.

Contributi istruttori specialistici

Il presente parere è redatto con il contributo allegato della struttura specialistica del Settore Agenti Fisici di Area vasta Sud per gli aspetti del Rumore.

Istruttoria

Il presente parere è redatto in seguito alla richiesta della Regione Toscana, ns prot. 2024/79923, in merito alla verifica di assoggettabilità per la realizzazione da parte del proponente MF Recycling S.r.l. di un nuovo impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sito in località Corsalone, nel Comune di Chiusi della Verna (AR).

L'impianto è situato in un'area identificata al Catasto Terreni del Comune di Chiusi della Verna al Foglio n. 95, particella 50, subalterno 4 e rientra tra quelli previsti nell'elenco di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n.152/2006, in particolare alla lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152.



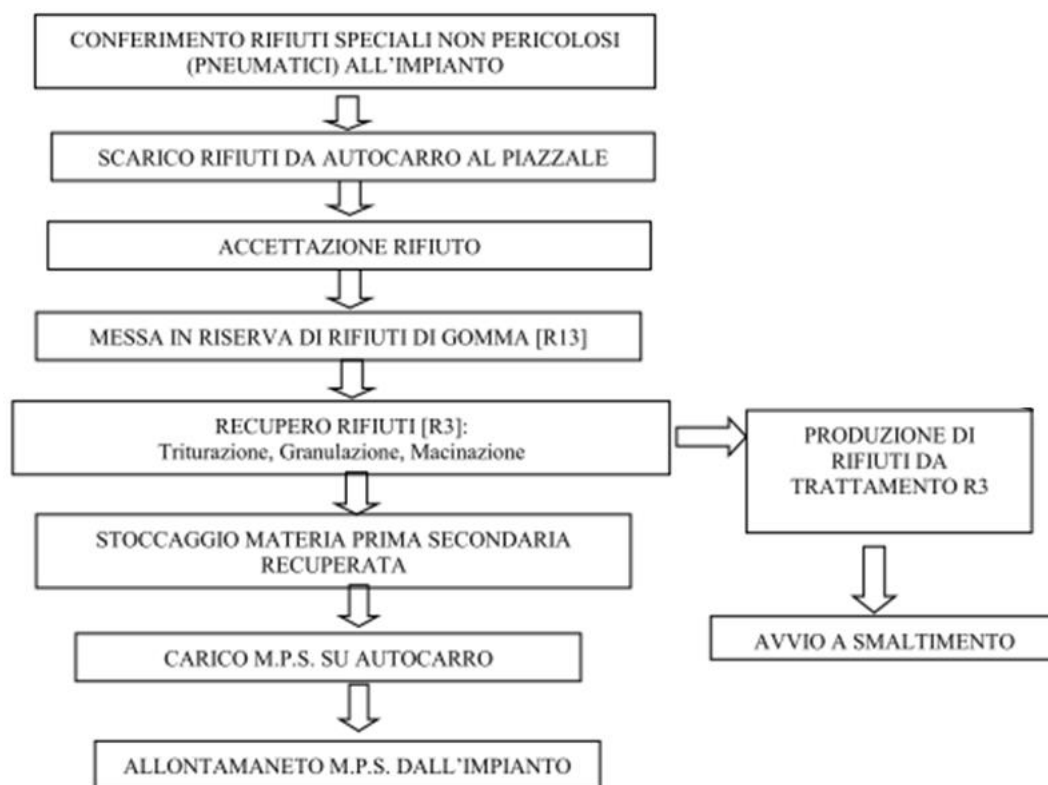
Ubicazione impianto

¹ Nota di risposta in merito alla richiesta di parere interpretativo della l.r. 20/2006, in materia di acque meteoriche dilavanti del Settore VIA in relazione al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ex D.Lgs. 152/2006 articolo 19 e L.R. 10/2010 articolo 48 del Progetto di ampliamento della capacità produttiva dell'impianto di gestione rifiuti non pericolosi di tipo ligneo.

Il progetto presentato dal proponente prevede l'installazione un nuovo impianto per la messa in riserva e recupero (R13 + R3) di rifiuti speciali non pericolosi PFU (pneumatici fuori uso), con una superficie totale di 9000 mq, suddivisa tra l'area esterna di stoccaggio di 300 mq, l'area interna di stoccaggio di 130 mq e un'area interna di recupero di 1000 mq, adibita alla trasformazione del rifiuto in materia prima secondaria stoccato in area interna di 400 mq.

Il proponente dichiara che i rifiuti sottoposti a recupero sono quelli di cui alle tipologie previste all'Allegato 1 (articolo 3, comma 1) lettera d) del D.M. n. 78 del 31/03/2020 e che la capacità massima di stoccaggio annua prevista sarà di 74,5 t istantanee e circa 25.330 t/a di rifiuti recuperati.

Il nuovo impianto si insedierà in un sito produttivo esistente e l'attività consisterà nella messa in riserva di rifiuti di gomma di pneumatici [R13] con lavaggio, triturazione e/o vulcanizzazione per il recupero nella produzione di bitumi [R3], nelle forme usualmente commercializzate, come di seguito riportato nello schema a blocchi del processo:



L'impianto sarà organizzato e diviso nei seguenti settori:

- Settore A - accettazione rifiuti: area in cui sono condotte le operazioni di conferimento e scarico dei rifiuti non pericolosi (pneumatici fuori uso CER 160103) da mettere in riserva; le operazioni di scarico dai veicoli sono condotte a seguito del passaggio sulla pesa;
- Settore B - messa in riserva: area in cui sono condotte le operazioni messa in riserva [R13] in cumuli; le operazioni di movimentazione e di carico dei rifiuti sono condotte mediante l'impiego di muletti;
- Settore C - area recupero: area in cui è situato l'impianto di frantumazione e vaglio per le operazioni di recupero [R3];

- [illegible]

AOOGR / AD Prot. 0599518 Data 18/1/2024 ore 09:23 Classifica P.140.020.

Le materie in ingresso, a seguito del passaggio al di sopra di una pesa, vengono depositate e stoccate in cumuli nel Settore B e da qui avviati alla linea dell'impianto di recupero per la produzione materie prime secondarie, ovvero GVG - granulato polverino per bitumi e parabordi usualmente commercializzati. Prima del processo di recupero tramite macinatura, i rifiuti subiscono delle operazioni di pretrattamento, tra cui lavaggio per rimuovere le impurità della superficie degli pneumatici in un sistema compreso nell'impianto.

Successivamente vengono caricati nella tramoggia del gruppo di frantumazione che provvede alla macinatura dei materiali ed alla vagliatura, selezione granulometrica, deferrizzazione ed alla separazione manuale dei materiali indesiderati (plastica, legno ed isolanti). La materia prima secondaria in uscita dal gruppo frantumatore è caratterizzata da un'unica pezzatura da 70 mm e verrà quindi passata dal vaglio che produrrà due pezzature (0/30 e 0/70). La materia prima secondaria prodotta successivamente alla vagliatura verrà scaricata su un cumulo specifico in base alla dimensione del frantumato per poi essere stoccata in big bag nell'area adibita a marcatura e successivamente stoccata in attesa della commercializzazione.

All'interno dello Studio Preliminare Ambientale presentato, il proponente procede quindi analizzando le varie componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni convogliate puntuali, da autorizzare ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., queste sono relative all'attività di "IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI MANUFATTI IN GOMMA e ALTRI ELASTOMERI", secondo quanto definito dal punto 22 del PRQA, e sono riportate nella tabella 2 (quadro riassuntivo):

Tabella 2: quadro riassuntivo delle emissioni: IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI MANUFATTI IN GOMMA e ALTRI ELASTOMERI

Sigla	Origine	Inquinanti	Periodicità controllo
E 1	Linea separazione tela: Stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico di materie prime solide e pesatura manuale/automatica di sostanze solide. Macinazione e sinterizzazione sfridi di elastomeri	POLVERI 10 mg/l COT 50 mg/l	Annuale
E 2	Linea granulazione: Stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico di materie prime solide e pesatura manuale/automatica di sostanze solide. Macinazione e sinterizzazione sfridi di elastomeri	POLVERI 10 mg/l COT 50 mg/l	Annuale
E 3	Linea trasporto granuli: Stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico di materie prime solide e pesatura manuale/automatica di sostanze solide.	POLVERI 10 mg/l	Annuale

Sono previsti impianti di abbattimento a servizio di tali emissioni, costituiti da filtri a maniche, di cui sono state allegate le schede tecniche.

In tali schede è riportata anche la portata emissiva dei camini di cui sopra:

E1 = 6.600 mc/h

E2 = 8.000 mc/h

E3 = 7.000 mc/h

Restano da definire in fase autorizzativa le altezze dei camini che comunque si dichiara saranno oltre il colmo del tetto.

In merito alle emissioni diffuse, il proponente dichiara che, vista la natura del rifiuto, ovvero lo stato fisico di tipo 2, nella fase di trasporto e movimentazione del rifiuto eseguita esternamente si esclude la produzione di emissioni diffuse.

L'attività di triturazione, che potrebbe creare polveri sottili, viene eseguita interamente all'interno dei locali di produzione escludendone la fuoriuscita in quanto è prevista la captazione e la espulsione tramite camini di convogliamento, dotati di idoneo sistema di abbattimento.

L'impatto dovuto alla mobilità dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto è ritenuto dal proponente poco significativo (6 automezzi al giorno corrispondenti a 12 passaggi fra entrata ed uscita) ed è stato valutato solo a livello di produzione emissioni acustiche.

Osservazioni

Si rileva che nella soprastante tabella fornita dal proponente è presente un refuso relativo alle unità di misura degli inquinanti. Trattasi infatti di concentrazioni in aeriforme espresse in mg/Nmc e non mg/L, come erroneamente riportato in tabella.

La valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di abbattimento è da rimandare alla fase autorizzativa, ma fin da ora si prende atto che gli stessi sono coerenti con i dati tecnici riportati in allegato al DPR n. 59/2013.

Anche nelle schede tecniche dei sistemi di abbattimento si rileva un refuso relativo allo scambio delle portate emissive delle emissioni E2 ed E3.

Si rileva inoltre che non è stato presentato un quadro emissivo completo, riportante tutte le caratteristiche fisiche dei punti emissivi.

Per quanto concerne il processo di sinterizzazione, citato nell'origine dell'emissione E1 ed E2, non viene fornita alcuna descrizione di tale processo, se lo stesso comporti un riscaldamento della gomma ed eventualmente a quali temperature e se dallo stesso processo possano originarsi composti odorigeni, che potrebbero essere fonte di disturbi olfattivi ai recettori prossimi all'impianto (abitazione più vicina posta a 45 m dallo stabilimento).

Una descrizione più dettagliata del processo si rende quindi necessaria anche per determinare il limite emissivo del COT, considerando che il punto 22 del PRQA prevede, a seconda della tipologia di lavorazione (a secco o con solventi) due limiti diversi per tale parametro (rispettivamente 20 e 50 mg/Nmc).

Suolo e sottosuolo

In merito alla matrice suolo e sottosuolo, il proponente dichiara che, trattandosi di impianto a sistema non complesso di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi, non risulta necessario attivare alcuna rete di monitoraggio ambientale, in quanto le stesse attività di gestione

dell'impianto sono riconducibili a modalità organizzative semplici e definite nei dettagli e collaudate da tempo.

Il proponente sottolinea comunque che nell'impianto tutte le operazioni legate all'attività (transito automezzi in ingresso/uscita, conferimento rifiuti, frantumazione) vengono svolte in aree funzionali e idonee, rendendo le operazioni di gestione più semplici, spedite ed efficienti, a partire dalla verifica della rispondenza dei materiali da frantumare alle caratteristiche richieste dall'impianto in progetto. Dichiaro inoltre che, per quanto riguarda lo stoccaggio degli pneumatici, questi, fino al loro recupero saranno stoccati nell'apposita area adibita, al riparo dagli eventi atmosferici.

Osservazioni

In base a quanto dichiarato dal proponente, si può da un lato confermare l'attuale mitigazione dei potenziali impatti per la risorsa idrica sotterranea ma, d'altra parte, i rischi trasversali dovuti ad incidenti o malfunzionamenti unitamente alla natura specifica dell'attività di gestione rifiuti, seppur non pericolosi, suggeriscono la necessità di adeguati presidi per il controllo di qualità delle acque sotterranee dati da pozzi di monitoraggio entro i primi orizzonti permeabili del sottosuolo.

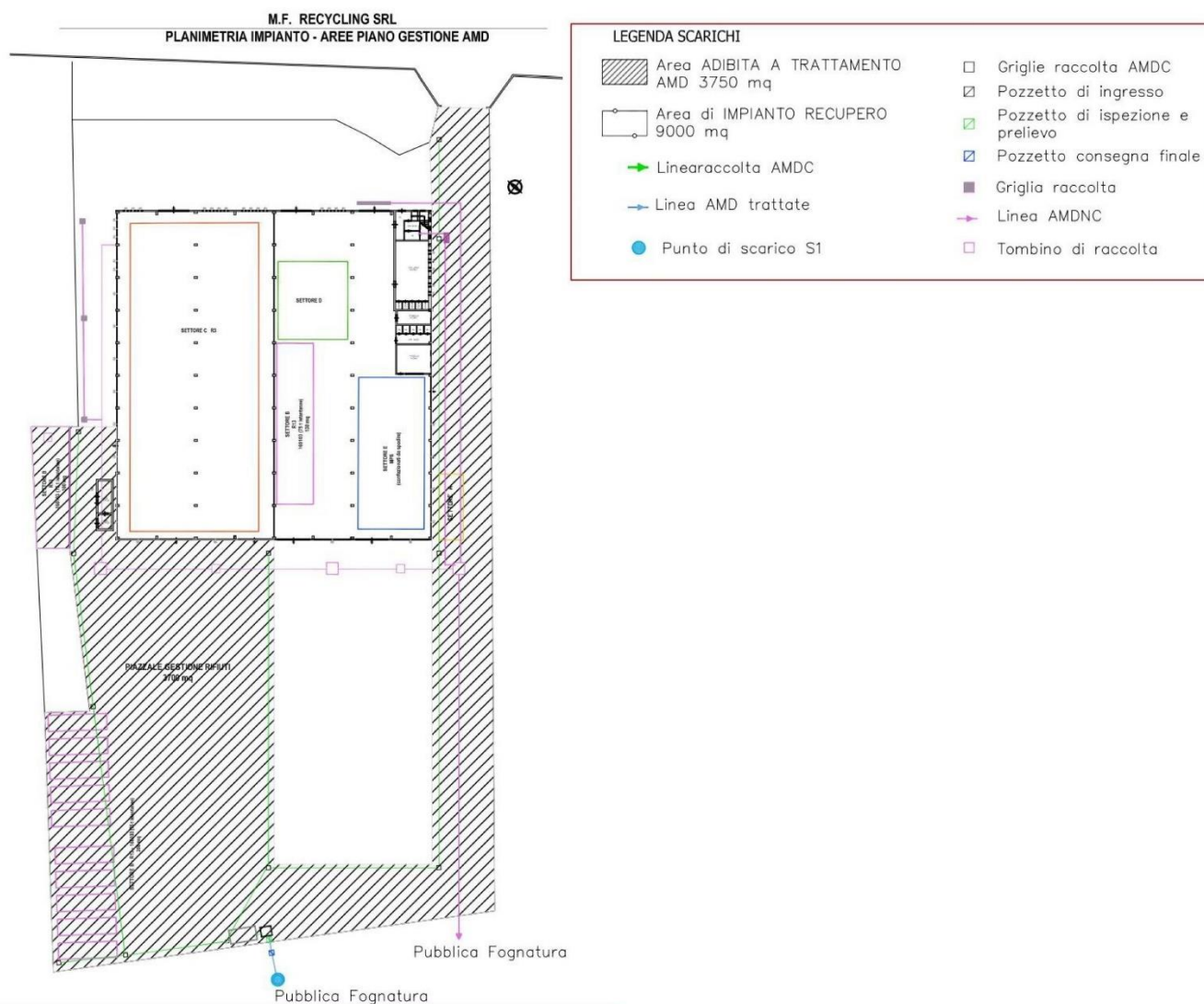
In sede autorizzativa sarà così opportuno predisporre apposita relazione idrogeologica con proposta di ubicazione dei pozzi di monitoraggio e loro inserimento nel Piano di Monitoraggio e Controllo, in base a quanto descritto nelle "Linee guida per la predisposizione di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee in impianti produttivi" ARPAT 2019.

Scarichi Idrici

In merito all'ambiente idrico e alle AMD, il proponente afferma che l'impatto su tale matrice, a seguito dell'installazione dell'impianto della MF Recycling s.r.l., risulta basso e controllato, in quanto l'attività produttiva si svolgerà solo al coperto. Afferma inoltre che, le acque utilizzate per il processo produttivo correlate alla bagnatura dello pneumatico prima della triturazione, prevederanno un impianto a ciclo chiuso. Il proponente indica come unico punto di una eventuale contaminazione quello derivante dal transito e dallo stoccaggio dei rifiuti per cui, come determinato dalla normativa vigente in materia di scarichi industriali, verrà definito un piano gestione della AMD con relativa previsione di impianto di trattamento prima dello scarico finale in pubblica fognatura.

Il proponente presenta quindi un "Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche dilavanti", in conformità dell'art. 43 del Regolamento Regionale 46/R/2008, all'interno del quale viene caratterizzata l'area dal piazzale sul quale ricadono le acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate determinate dal transito e dallo stoccaggio dei rifiuti (R13 di 200 mq).

Il progetto prevede quindi l'inserimento di un impianto di nuova costruzione di trattamento delle AMD, con capacità di circa 21 mc, che andrà a trattare le acque che insistono sulla superficie nella quale vengono stoccati e lavorati i rifiuti. Verrà progettato quindi tenendo in considerazione, oltre alle tipologie di possibili inquinanti presenti, la tipologia di superficie di cui si compone il piazzale (asfaltato) e l'estensione dell'area in cui avvengono le suddette attività (transito e stoccaggio rifiuti, 200 mq).



Planimetria impianto gestione AMD

Il proponente afferma che all'interno dell'area dell'impianto le acque reflue prodotte saranno:

- AMDC: per le superfici in cui vi è movimentazione e trattamento del rifiuto;
- AMDNC: per le superfici delle coperture e delle aree non soggette a gestione rifiuti che hanno una rete dedicata ed esistente che va a scaricare attualmente in pubblica fognatura.

L'impianto di trattamento sarà di tipo di prima pioggia ed opportunamente dimensionato per la superficie caratterizzata dall'attività esterna di gestione dei rifiuti in modo da trattare le AMDC, raccolte secondo la linea verde nella sovrastante planimetria e scaricate a seguito del trattamento nella condotta esistente di competenza di Nuova Acque Spa.

Il proponente in merito alle sostanze pericolose associabili al transito veicolare, in base alla L.R. 20/2006 e alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, considera: BOD5, COD, SST, idrocarburi e oli minerali.

Per il dimensionamento di tale impianto e il calcolo del volume presunto delle AMD, il proponente considera le indicazioni presenti nelle Linee Guida ARPA della Regione Emilia-Romagna;

all'interno di tali linee guida sono presenti due tipologie di impianto con ciascuna le proprie formule per il suo dimensionamento. Il proponente come impianto di trattamento propone un sistema di trattamento di prima pioggia, nel quale il volume totale richiesto delle vasche è dato dal volume ricavato della prima pioggia più il volume ricavato degli ipotetici fanghi sedimentati.

Tra i coefficienti da considerare per il calcolo di tali volumi sono presenti il coefficiente "i" relativo all'intensità delle precipitazioni piovose, definita pari a 0,0056 l/s mq per gli impianti di prima pioggia, e il coefficiente Cf relativo alla quantità di fango prevista per le singole tipologie di lavorazione diviso in 100, 200 e 300 (ridotta, media ed elevata).

Il proponente, all'interno del "Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche dilavanti" nel paragrafo 4, afferma erroneamente che per tali coefficienti sono stati presi i valori di $i = 0,02$ l/s mq (relativo però all'intensità delle precipitazioni piovose da utilizzare nel caso di sistemi di trattamento in continuo) e un valore di 200 per il coefficiente Cf considerando una tipologia di attività ridotta, mentre all'interno delle linee guida per le tipologie di attività ridotta deve essere adottato il valore di Cf = 100.

Tuttavia, nei successivi calcoli per le volumetrie delle vasche sono stati presi in considerazione i valori esatti dei coefficienti, per un impianto di prima pioggia e per una tipologia a ridotta quantità di fango prevista dalla lavorazione, necessari al corretto dimensionamento delle volumetrie idonee dell'impianto come indicato di seguito:

$$\begin{aligned} - Q &= S \times i & Q &= 3750 \times 0,0056 = 21 \text{ l/s} \\ - VPP &= S \times 5 \text{ mm} & VPP &= 3750 \times 0,005 = 18,75 \text{ mc} \\ - VSED &= Q \times Cf / 1000 & VSED &= 21 \times 100 / 1000 = 2,1 \text{ mc} \\ & & VTOT &= 18,75 + 2,1 = 21 \text{ mc} \end{aligned}$$

I risultati hanno dato luogo ad un dimensionamento totale di 21 mc così ottenuto:

AREA	Tipologia AMD	Tipologia di trattamento	Calcolo quantità mm di pioggia per superficie (k afflusso=0,3)	Capacità impianto trattamento (mc)	Scarico	Ricettore finale
3750 mq	AMD	Prima Pioggia + disoleazione	$Q = 21$ $V_{PP} = 18,5 \text{ mc}$ $V_{SED} = 2,1 \text{ mc}$ $V_{TOT} = 18,5 + 2,1 = 21 \text{ mc}$ $V_{DIS} = 2,64 \times 16,6 \times 60 / 1000 = 2,63 \text{ mc}$	21+3	S1	Acque superficiali (Fiume Arno)

Calcoli dimensionamento impianto di trattamento

Il proponente afferma che l'impianto di trattamento delle AMD sarà, quindi, composto da due vasche:

- Vasca di trattamento prima pioggia + sedimentazione;
- Vasca per la disoleazione.

Il proponente dichiara che sarà presente uno scarico denominato S1 che convoglierà le AMDC incidenti sulla porzione di impianto che saranno scaricate direttamente nella condotta di Nuove Acque Spa.

L'impianto in progetto permette così la depurazione delle acque piovane provenienti dal piazzale presso cui avviene lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti, per una superficie di AMDC complessiva di 3750 mq e si compone di un pozzetto d'ingresso, una vasca di trattamento (interrata) di circa 21 mc, al cui interno inizia il processo di separazione e sedimentazione delle sostanze solide pesanti, e da una seconda vasca terminale con disoleatore. Nella vasca del disoleatore è presente una pompa che capta il refluo per inviarlo al serbatoio di accumulo.

L'impianto termina con pozzetto di ispezione prima dello scarico nel corpo recettore in modo da rendere disponibile il campionamento delle acque in uscita. Le sostanze flottanti, i fanghi depositati sul fondo della vasca di trattamento sono rimosse e smaltite mediante ditta specializzata ed autorizzata ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Lo scarico è tipo discontinuo e ricalca nella durata e nella frequenza gli eventi meteorici.

Il proponente ritiene quindi che il trattamento adottato per le AMDC sia idoneo al trattamento degli inquinanti in esse contenuti al fine di garantire allo scarico il rispetto dei limiti dei parametri di Legge presenti in Tab. 4 All. 5, D.Lgs. 152/06 – “Valori limite di emissione in pubblica fognatura”.

Osservazioni

Si prende atto del dimensionamento dell'impianto di trattamento delle AMD proposto, considerando come refusi i valori dei coefficienti i e C_f descritti erroneamente nel testo, ma utilizzati correttamente per il calcolo delle dimensioni delle vasche.

Non sono descritte, tuttavia, le attività svolte sull'ampio rettangolo di fronte al settore interno “D” delle MPS in attesa di marcatura, area che appare attraversata, solo parzialmente, dal percorso in uscita di detti materiali.

Richiamato in merito il Parere interpretativo della avvocatura regionale (ns prot. 2022/97431) che *“non può ritenersi apoditticamente escluso l'obiettivo rischio di trascinamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente per le operazioni di movimentazione e transito dei mezzi che trasportano il materiale e/rifiuto in entrata in uscita dall'impianto se connesse al ciclo lavorativo delle attività disciplinate dall'articolo 39 comma 1, lettera a) del regolamento di cui al d.p.g.r.46/R/2008 come individuate al punto 5, Tabella 5 dell'Allegato 5 al regolamento medesimo”* si richiede una migliore descrizione e specificazione delle attività lì condotte.

Fatta salva la facoltà di una dimostrazione della non contaminazione delle acque ivi generate, sembra prospettarsi l'opportunità di un'inclusione di detta area nella superficie di raccolta delle AMC.



Conclusioni

In conclusione, stante quanto emerso dalla documentazione presentata in merito alla verifica di assoggettabilità relativa al progetto di un nuovo impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, sito in Località Corsalone, nel Comune di Chiusi della Verna (AR) da parte del proponente MF Recycling S.r.l., questo ufficio non ritiene esaustiva la documentazione fornita, ritendendo necessario che il Proponente presenti le seguenti integrazioni e risposte a richieste di chiarimento:

Emissioni in atmosfera

1. documentazione tecnica corretta in merito ai refusi presenti in tabella 2 a pag.11 del SIA, relativamente alle unità di misura, e in merito alle portate emissive inserite nelle schede degli impianti di abbattimento;
2. quadro emissivo completo, riportante tutte le caratteristiche fisiche dei punti emissivi;
3. relazione dettagliata in merito al processo di sinterizzazione, le cui emissioni afferiscono al camino E1 ed E2, specificando se lo stesso comporti un riscaldamento della gomma ed eventualmente a quali temperature, e se dallo stesso processo possano originarsi composti odorigeni, che potrebbero essere fonte di disturbi olfattivi ai recettori prossimi all'impianto.

Scarichi

4. chiarire la natura delle attività condotte sull'ampia porzione rettangolare di piazzale antistante il settore D attualmente esclusa dall'area di trattamento delle AMC; valutare l'opportunità di una separazione con dimostrazione della natura di AMDNC o altrimenti di un trattamento come AMC di questa porzione, in riferimento al parere citato dell'Ufficio Legale di RT ns prot. 2022/97431 (protocollo RT 480467 del 12/12/22).

Rumore

5. la valutazione di impatto acustico risulta carente nella caratterizzazione acustica del contesto di insediamento del nuovo impianto, sia in relazione al censimento dei recettori potenzialmente impattati dall'opera (viene unicamente indicato il recettore maggiormente esposto, di cui non viene precisata la destinazione d'uso), che, per quanto riguarda eventuali rilievi fonometrici volti a determinare il livello di rumore ante-operam;
6. la valutazione di impatto acustico risulta basata su dati acustici dei macchinari interni di non precisata origine, inoltre dai valori dichiarati potrebbe essere sottostimato il contributo di sorgenti particolarmente impattanti come quelle descritte (due trituratori, un granulatore e un mulino), se considerate a pieno carico; pertanto la valutazione deve essere corredata di schede tecniche dei costruttori delle macchine (complete dei dati acustici), oppure di dati di misura/calcolo effettuati dal TCAA su impianti simili, conformemente alla norma UNI EN ISO 3744;

7. chiarire se i valori di SEL stimato per il contributo del traffico indotto sia stato misurato dalla TCAA, a quale distanza e relativamente a quale sorgente sonora;
8. indicare se l'attività sarà svolta a portelloni chiusi o aperti, anche in relazione a necessità di movimentazione materiali esterno/interno; in questo ultimo caso verrebbe a meno l'assunzione fatta dal TCAA sul potere fonoisolante delle pareti dell'edificio, pari a 40 dB nelle stime del contributo dell'emissione sonora all'esterno dei macchinari interni al capannone; andrà comunque precisata la fonte di tale valore di isolamento 40 dB in base alla composizione delle pareti e presenza aperture/infissi;
9. non è stato tenuto in considerazione il contributo acustico del transito dei mezzi all'interno della proprietà aziendale e delle operazioni di carico e scarico nei piazzali esterni (soggetti al rispetto del criterio differenziale), né delle operazioni di pretrattamento dei rifiuti sempre in esterno (es. impianto di lavaggio).

Arezzo, 15 novembre 2024

Dr. Geol. Stefano Menichetti*

Responsabile Settore Supporto Tecnico

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Elenco allegati:

Contributo Specialistico del Settore Agenti Fisici di Area Vasta Sud

AR.01.11.16 6.1 MF RECYCLING VERIFICA VIA.PDF